

Area 10. Carnia - scheda delle interviste

di Giuseppe Dematteis, Erwin Durbiano

Intervista n.1

Intervistato	Allevatrice di capre proveniente dal Paraguay
Località di provenienza e residenza	Provengo dal Paraguay, dal 2003 al 2004 ho vissuto a Paluzza, poi sono venuta a vivere a Treppo Carnico.
Motivi della scelta del trasferimento	Sono venuta per un'occasione dovuta alla mia temporanea situazione di convalescenza, per rimettermi da un incidente; sono capitata in Italia ed in particolare in queste zone perché avevo dei contatti che mi avrebbero permesso di soggiornare per un certo tempo.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	La scelta è stata volontaria e non ho avuto nessuna pressione da parte di nessuno.
Composizione della famiglia	Nella mia famiglia siamo io, marito e due figlie di 6 anni e 20 anni.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Allevo capre; l'interesse per questa attività mi è stato trasmesso da mia suocera che spesso mi raccontava lo svolgersi delle attività della pastorizia, lei è di origine contadina, il sentirle ogni volta raccontare del suo lavoro, una storia d'amore, legata al luogo e alla terra, mi ha fatto capire quanto importante fosse per loro. La mia attività si svolge in alta montagna dove ho una stalla che era di mia suocera, e in paese dove nel nuovo laboratorio produco il formaggio; il mio obiettivo è di lavorare 30 capi produttivi per vendere prodotti stagionati e fresco. Per adesso mungo a mano, produco 30 litri per vendere esclusivamente prodotti freschi.
Fattori territoriali attrattivi	L'apertura dell'attività è stata agevolata da cofinanziamenti a cui si aggiunge il mio investimento; ora sono iscritta alla Coldiretti. I prodotti li vendo direttamente in paese attraverso il passaparola, sia ai residenti che alle presone che vengono in villeggiatura e che portano i miei prodotti a casa loro. Ho avuto fin da subito un riscontro positivo da parte dei clienti per i prodotti che produco, molti di loro tornano spesso.
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	Ho un buon rapporto con l'ambiente anche se l'inverno rende il lavoro più duro, per raggiungere i locali ci si mette più tempo ed è più faticoso, si patisce il freddo e la fatica. Oltre all'attività di allevamento ho due mucche, che producono latte e due vitelli, che in parte rivendiamo e in parte utilizziamo per rispondere al fabbisogno della famiglia, in più coltiviamo l'orto.
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	Il rapporto è debole per via della mia attività che assorbe quasi tutta la mia giornata e poi in estate frequento spesso l'alta montagna; ci sono state alcune situazioni sgradevoli, dei dispetti riconducibili credo, all'invidia per il mio ottenimento di contributi, mi hanno irritato visto che ho lottato per averli. Partecipiamo alla feste di paese quando possiamo, i miei figli sono maggiormente presenti e integrati nella comunità.
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	
Partecipazione alla vita sociale	La partecipazione alla vita di comunità è scarsa per via dell'attività che prevede molte ore di lavoro, non riesco ad integrarmi totalmente; mi piacerebbe avere una maggiore vita sociale ma per il momento, in questa fase di crescita per la mia attività, non ho molto tempo libero.
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	Del comune non c'è niente da dire, sono capaci e riescono a garantire i servizi di cui abbiamo bisogno; in particolare per le mie figlie che frequentano la scuola, c'è la garanzia di un servizio bus.
Problemi e deficit strutturali del territorio	In generale riusciamo a fare una vita abbastanza buona anche se non siamo in città. Non ci sono stati momenti particolarmente difficili da quando sono stata qua; negli ultimi periodi sono preoccupata, il lavoro mi soddisfa, però ho preso un grande impegno economico per la realizzazione di nuove strutture e il periodo di crisi non aiuta, inoltre la comunità montana è stata commissariata e per questo ci sono problemi per il ricevimento di alcuni contributi.
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	Le mie intenzioni sono di rimanere a Treppo Carnico e di incrementare la produttività e la redditività dell'attività che gestisco; il mio obiettivo è di arrivare a produrre 1 quintale di latte al giorno.

Intervista n.2

Intervistato	Nuova residente trasferitasi per i motivi di salute del figlio
Località di provenienza e residenza	Siamo venuti ad abitare a Forni di Sopra circa due anni fa. Prima abbiamo vissuto a Sauris Alta per 4 anni e ancor prima vivevamo a Udine.
Motivi della scelta del trasferimento	Ho scoperto che il mio secondogenito, a 7 mesi circa, soffriva di iperattività bronchiale e non poteva vivere in ambienti inquinati da PM10 e simili. Ho notato che mio figlio cambiando ambiente rispetto alla città, mare o montagna, stava meglio, ho deciso così di provare a trasferirci fuori dalla città.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	La scelta è stata indotta dalle condizioni di salute di mio figlio; abbiamo scelto una località in cui ci fosse pochissimo passaggio di auto e che fosse sufficientemente lontano dalla città inoltre ho sempre avuto una passione per la montagna. Dopo una settimana di soggiorno in montagna, a Sauris, si sono visti i primi significativi miglioramenti. Inoltre ho conosciuto un dottore che mi ha spiegato il problema di mio figlio, aveva un progetto per bambini asmatici a Sauris, ambiente con un microclima adatto ai bambini (temperatura e pressione).
Composizione della famiglia	Vivo con mio marito e i miei due figli, 10 e 6 anni.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Prima di avere i bambini lavoravo come impiegata commerciale, poi le varie vicissitudini e i problemi affrontati non mi hanno permesso per ora di tornare a lavorare. Durante i vari spostamenti mio marito ha provato molti lavori: dal lavorare in prosciuttificio a Sauris al soccorritore sulle piste da sci. Ora lavora in Cadore, progettista Cad, professione che svolgeva quando abitavamo in città e per cui si era specializzato.
Fattori territoriali attrattivi	Qualità dell'ambiente, fermento sociale e culturale di una piccola realtà di montagna con una forte aggregazione della comunità che presta molta attenzione ai giovani.
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	Per noi è un enorme valore l'ambiente naturale, ad iniziare dai bambini che sviluppano una forte autonomia data anche dal contatto libero con l'ambiente. I bambini possono fare diverse attività fisiche; la scuola è molto attenta all'ambiente, così come le varie associazioni locali. Per i bambini trovo che una realtà come questa sia l'ideale per crescere.
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	C'è una comunità che lavora molto per se stessa ed è molto accogliente; la comunità di Forni di Sopra per me è come un'oasi, la comunità è aperta. Qui la vita sociale è ricca.
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	La partecipazione all'ambiente scolastico come genitori e l'appartenenza ad associazioni locali; la disponibilità dell'amministrazione nei confronti dello specifico caso nel facilitare il padre nella ricerca di un impiego in tempi brevi.
Partecipazione alla vita sociale	Ci sono numerose persone, nuovi residenti provenienti anche dall'estero, che collaborano alla vita della comunità. Personalmente collaboro con la biblioteca, partecipo al catechismo e contribuisco all'organizzazione del consiglio comunale dei ragazzi.
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	Trovo che ci sia un elevato livello della scuola in cui i bambini riescono ad acquisire facilmente la propria autonomia. Inoltre con la convenzione con Forni di Sotto si è riusciti a mantenere la scuola media. Per quanto riguarda la sanità, oltre ad avere un medico in paese, c'è anche l'ambulanza della croce rossa, c'è la guardia medica e ci sono punti con defibrillatori per il paese oltre che la farmacia. Io e mio marito crediamo nella dieta biologica che qui non è difficile da portare avanti dato che il negozio di alimentari dedica uno spazio apposito ai prodotti biologici.
Problemi e deficit strutturali del territorio	Ci sono stati momenti difficili e faticosi, in quattro anni abbiamo cambiato sei case. Mio marito con il lavoro ha avuto momenti non facili, inizialmente l'azienda per cui lavorava era stata comprensiva ma poi era impegnativo fare il pendolare fino a Udine tutti i giorni. Da un anno ha trovato impiego in Cadore, dove è riuscito finalmente a lavorare nel suo settore. A distanza di sei anni le cose si sono assestate. Anche mio figlio, il primogenito, ha cambiato diverse volte scuola, passando da situazioni molto diverse tra loro.
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	Vorrei rimanere qui a Forni di Sopra, certo i progetti per il futuro dipenderanno in parte dai miei figli e dai loro bisogni, in primis la scelta della scuola superiore; certo che se incominciano a portare via la scuola e i servizi si dovranno rivedere i piani.

Intervista n.3

Intervistato	Costruttore progettista di abitazioni in legno ecosostenibili
Località di provenienza e residenza	Sono venuto ad abitare a Prato Carnico nell'agosto 2005, all'ora eravamo io mia moglie e il mio primo figlio, prima vivevo e lavoravo a Bologna.
Motivi della scelta del trasferimento	Mi sono trasferito a Prato Carnico per motivi di lavoro: sono un ingegnere meccanico e nel 2005 un'azienda di Forlì mi ha chiesto di sviluppare un componente all'interno del capannone dato in gestione dal comune; il lavoro della durata complessiva di sei mesi prevedeva la formazione di alcune persone del luogo ed aveva come obiettivo l'industrializzazione del prodotto.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	La scelta di venire qui è dovuta a motivi di lavoro, la scelta di rimanere qui anche al termine della commessa di lavoro è stata volontaria.
Composizione della famiglia	Vivo con mia moglie e i miei tre figli.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Mia moglie si prende cura dei nostri tre figli mentre io prima ero ingegnere meccanico, ora sto tentando di diventare imprenditore basandomi sul progetto della mia casa di legno ecosostenibile. Ci sono voluti circa due anni per fare la casa, una soluzione più complessa rispetto ad alternative che prevedevano la realizzazione della casa in un mese, ma ho deciso di seguire un'altra filosofia, quella che portasse ad una serie di valori aggiunti tra i quali una qualità garantita del prodotto legno (ho potuto seguire personalmente l'intera filiera), una soddisfazione personale nella capacità di veder costruire e poter intervenire sulla progettazione della propria casa e poi naturalmente il vivere la propria casa in un modo unico e diverso dai prefabbricati.
Fattori territoriali attrattivi	Per quanto riguarda il progetto intrapreso ho cercato di capire cosa intendessi per casa, per legno e per ecosostenibile; nel cercare risposta a queste domande ho iniziato una ricerca semplicemente guardando su internet e ho visto che in un raggio di 12 km dal bosco c'era il dottore forestale capace di scegliere le piante, il boscaiolo, il trasportatore, la segheria e il luogo dove fare stagionare il legname. Io non sapevo costruire una casa ma avevo una capacità di organizzare la materia prima e il prodotto a cui si sono aggiunte le conoscenze e le esperienze che ho appreso andando a parlare con la gente del posto. Si può dire che io ci ho messo soldi e la capacità di organizzare il lavoro, la natura ha contribuito con le proprie piante, e il luogo ci ha messo le competenze.
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	Con l'ambiente ho un bel rapporto, ho cercato una relazione con il bosco, mi piace andare a funghi e capire le dinamiche del bosco; con la famiglia pratichiamo la montagna, soprattutto sci di fondo. Inoltre abitando in questi posti i bambini possono essere bambini così come lo siamo stati noi. A livello di esperienza personale ho subito notato che nel periodo in cui avevo la commessa da portare a termine ho avuto un utilizzo decisamente ridotto dell'uso dell'auto rispetto al lavoro che svolgevo in città. Per quanto riguarda la casa costruita, nonché l'attività imprenditoriale che sto portando avanti, ho cercato di ottenere un impatto ambientale decisamente minimo ed una certa quantità di ricadute sull'economia locale, il tutto a parità di costo considerando le varie alternative. Il progetto che ho portato a termine è considerato una buona pratica, ed oltre ad esser stato studiato dall'ENEA, è riconosciuto da PFC, Legambiente e Casaclima; ormai sempre più si sente parlare di sostenibilità ambientale, economica e sociale per cui ritengo che un progetto del genere debba essere comunicato e fatto conoscere a chi abita e vive la montagna.
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	I rapporti con la comunità sono buoni, anche se ci sentiamo ancora in parte "corpi estranei"; le relazioni sono meno intense che in città, per cui ogni tanto si sente il bisogno di avere una vita con una maggiore interazione sociale. In compenso si partecipa ad associazioni e in generale si instaurano belle relazioni. Si fatica a portare idee nuove, a partire dal mio progetto della casa di legno; la casa non è considerata un baluardo per le aziende che ci hanno lavorato, si ha quasi un tentativo di rimozione ed è un peccato perché non si riconoscono le potenzialità e le risorse che se ne avrebbero per il territorio; in alcuni casi prevale un certo senso di invidia.
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno	In un primo momento c'è stata una certa fatica nel riuscire ad instaurare dei rapporti veri con le persone. Inoltre mia moglie ha trovato un po' lungo, da quando

resa più difficile	ci siamo trasferiti si è dedicata unicamente ai tre figli, vorrebbe vivere un contesto che gli permettesse di dare maggiore seguito ai propri interessi.
Partecipazione alla vita sociale	
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	Siamo soddisfatti dei servizi, c'è il pulmino per le scuole, non c'è il pediatra ma c'è comunque un dottore disponibile. Un valore aggiunto in grado di rispondere ad eventuali bisogni è dato dall'aiutarsi tra vicini.
Problemi e deficit strutturali del territorio	In generale vedo mancare l'attaccamento al territorio, gli abitanti sono rimasti legati solamente ad alcuni aspetti della montagna, ad esempio alle case fatte in pietra e molto meno, invece, alle attività di montagna, solo ora vedo qualche segnale in questa direzione. Qui il bosco secondo me è svenuto, poco considerato dai locali nonostante ci sono ancora le competenze. Per quanto riguarda il progetto di cui mi sto occupando ho potuto constatare la mancanza di una rete delle competenze locali per una vera filiera del legno e soprattutto mancano le segherie, l'anima della filiera.
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	La mia casa di legno ecosostenibile è un esempio ambientale e se comunicato può risultare utile a molte situazioni, ho visto che c'è un processo imitativo in atto dalle persone che abitano qui vicino e che hanno potuto verificare che il progetto pensato funziona. Sto quindi tentando la strada di imprenditore, promuovendo il mio prodotto, la mia esperienza e il mio metodo iniziando con l'invitare a casa gli interessati per fargli toccare con mano quello di cui si parla. Intendo promuovere la mia rete "sa di legno" per far vivere al cliente la filiera che ho costruito, il metodo adottato e l'esperienza fatta che comprende l'individuazione del più adatto impiego delle piante.

Intervista n.4

Intervistato	Imprenditore di Amaro
Località di provenienza e residenza	Residente a: Artegna Sede impresa: Amaro Sono venuto ad abitare ad Artegna nel 1986. L'impresa si trasferisce più vicino alla montagna, nel distretto di Tolmezzo nel 1997, la società era nata nel 1992. Prima abitavo nelle aree dalla bassa friulana, provengo dal pordenonese.
Motivi della scelta del trasferimento	Siamo venuti ad abitare ad Artegna perché c'erano conoscenti che abitavano in Carnia e poi perché si ha la possibilità di essere in mezzora di auto al mare e in inverno con lo stesso tempo sulle piste da sci.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	La scelta di avvicinarmi alla montagna è stata volontaria.
Composizione della famiglia	Io vivo ad Artegna con mia moglie e i miei figli.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Sono un imprenditore ed ho un'azienda, Eurotech, che opera nel campo del IT a livello internazionale
Fattori territoriali attrattivi	Per quanto riguarda l'azienda ho pensato che il trasferirsi ad Amaro (distretto di Tolmezzo) poteva essere una specie di polizza di assicurazione per la vita: a nord di Udine eravamo piccoli tra grandi venendo qui nell'area del bacino industriale di Tolmezzo, ho pensato che avremmo avuto maggiore visibilità e che la comunità si sarebbe occupata di più di noi.
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	Per me l'ambiente di montagna è sinonimo di buona qualità di vita, il vivere in un ambiente piacevole è propedeutico anche per l'aspetto psicologico; io e la mia famiglia pratichiamo la montagna.
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	Per quanto riguarda l'impresa i rapporti con il territorio locale sono indeboliti dal fatto che il mercato di riferimento, sia per le persone che per il fatturato, è per la quasi totalità a commesse estere; l'azienda porta commesse dall'estero per lavorarle qui.
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	Non rilevo particolari fattori
Partecipazione alla vita sociale	
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	I servizi di base ci sono e sono validi, a volte ci si mette meno tempo a raggiungere certi servizi qui dove abito che in centro città; la vicinanza a Udine ti permette di avere poi una scelta ancora più ampia. Il sistema scolastico è appropriato al contesto, certo non c'è l'università ma per vivere il mondo universitario forse è meglio vivere un'esperienza fuori di casa. Per quanto riguarda l'impresa qui c'è un consorzio molto attivo e la vicinanza

	all'autostrada (dove crescono di più le aziende) permette di essere competitivi tanto quanto le attività localizzate a nord di Udine.
Problemi e deficit strutturali del territorio	<p>Manca una certa cultura dell'intraprendenza che nel vicino Veneto è più presente ma non è legato alla montagna quanto più al livello regionale.</p> <p>Da imprenditore ho ragionato più volte sul fatto che per le aree montane estere, magari anche vicine a noi e ai confini nazionali, la legislazione del lavoro è migliore; se in questa congiuntura economica si fosse utilizzato meglio la specialità del Friuli si sarebbe potuto far ripartire velocemente il sistema, soprattutto se si fosse puntato ad una migliore flessibilità del lavoro, magari creando un microambiente favorevole in grado di attirare nuove imprese.</p>
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	<p>Da alcuni anni sto promuovendo il porto digitale, un modo per rendere attrattiva la montagna; l'idea di base è di offrire dei vantaggi attraverso delle strutture alle imprese che presentano un'importante voce di costo per quanto concerne l'IT e il costo della banda. Un costo di banda molto basso sarebbe il volano per attirare aziende e attuare innovative forme di politica di prossimità con l'obiettivo di creare un ecosistema in grado di sfruttare il business dei dati e l'economia del cloud e del digitale.</p> <p>Vedo in quest'area di montagna una grossa opportunità, data dagli ultimi trend tecnologici per cui si può pensare di annullare le distanze e gli svantaggi delle aree periferiche; le opere infrastrutturali tecnologiche sono sempre meno costose e meno impattanti per cui l'inserimento di nuove tecnologie innovative in montagna rappresenterebbe un prototipo che può poi essere esportato in città, dove sicuramente si riescono a realizzare con facilità.</p> <p>Per realizzare il progetto sono necessarie determinate infrastrutture quali un data center e una banda simmetrica molto veloce che può garantire l'accesso immediato e veloce ad una serie di aziende collocate in un certo intorno rispetto all'impianto di distribuzione.</p> <p>La montagna, inoltre, offre vecchie gallerie e caverne abbandonate adatte ad ospitare strumentazioni in quanto zone naturalmente protette e con basse temperature (che per il funzionamento delle macchine si traduce in bassi costi di gestione).</p>